

lunedì 7 novembre ore 20.30
mercoledì 9 novembre ore 20.30

FERRARA
MUSICA
CONCERTISTICA 2022/2023



Focus Debussy

Jean-Efflam Bavouzet

pianoforte



Jean-Efflam Bavouzet pianoforte

LUNEDÌ 7 NOVEMBRE ORE 20.30

CLAUDE DEBUSSY

Saint-Germain-en-Laye, 1862 – Parigi, 1918

Images oubliées

Lent (mélancolique et doux)

Souvenir du Louvre

Quelques aspects de Nous n'irons plus au bois parce qu'il fait un temps insupportable

Images, livre 1

Reflets dans l'eau - Andantino molto, tempo rubato

Hommage à Rameau - Lent et grave, dans le style d'une sarabande, mais sans rigueur -

Mouvement - Animé

L'Isle joyeuse

Préludes, livre 2

1. *Brouillards - Modéré - extrêmement égal et léger*

2. *Feuilles mortes - Lent et mélancolique*

3. *La Puerta del Vino - Mouvement de Habanera, avec de brusques oppositions d'extrême violence et de passionnée douceur*

4. *Les fées sont d'exquises danseuses - Rapide et léger*

5. *Bruyères - Calme, doucement expressif*

6. *Général Lavine, eccentric - Dans le style et le mouvement d'un Cake-walk*

7. *La terrasse des audiences du clair de lune - Lent*

8. *Ondine - Scherzando*

9. *Hommage à Samuel Pickwick Esq. PPMPC - Grave*

10. *Canope - Très calme et doucement triste*

11. *Les tierces alternées - Modérément animé*

12. *Feux d'artifice - Modérément animé - léger, égal et lointain*



MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE ORE 20.30

CLAUDE DEBUSSY

Ballade slave

Andantino con moto tempo rubato

Tarentelle styrienne

Danse

Estampes

Pagodes - Modérément animé

La soirée dans Grenade - Dans un rythme nonchalamment gracieux -

Mouvement de Habanera

Jardins sous la pluie - Toccate - Net et vif

Images, livre 2

Cloches à travers les feuilles - Lent

Et la lune descend sur le temps qui fût - Lent

Poissons d'or - Animé

Préludes, livre 1

1. *Danseuses de Delphes - Lent et grave, doux et soutenu*

2. *Voiles - Modéré - dans un rythme sans rigueur et caressant*

3. *Le vent dans la plaine - Animé - aussi légèrement que possible*

4. *Les sons et les parfums tournent dans l'air du soir - Modéré - harmonieux et souple*

5. *Les collines d'Anacapri - Très modéré en alternance avec Vif*

6. *Des pas sur la neige - Triste et lent*

7. *Ce qu'a vu le vent d'ouest - Animé et tumultueux*

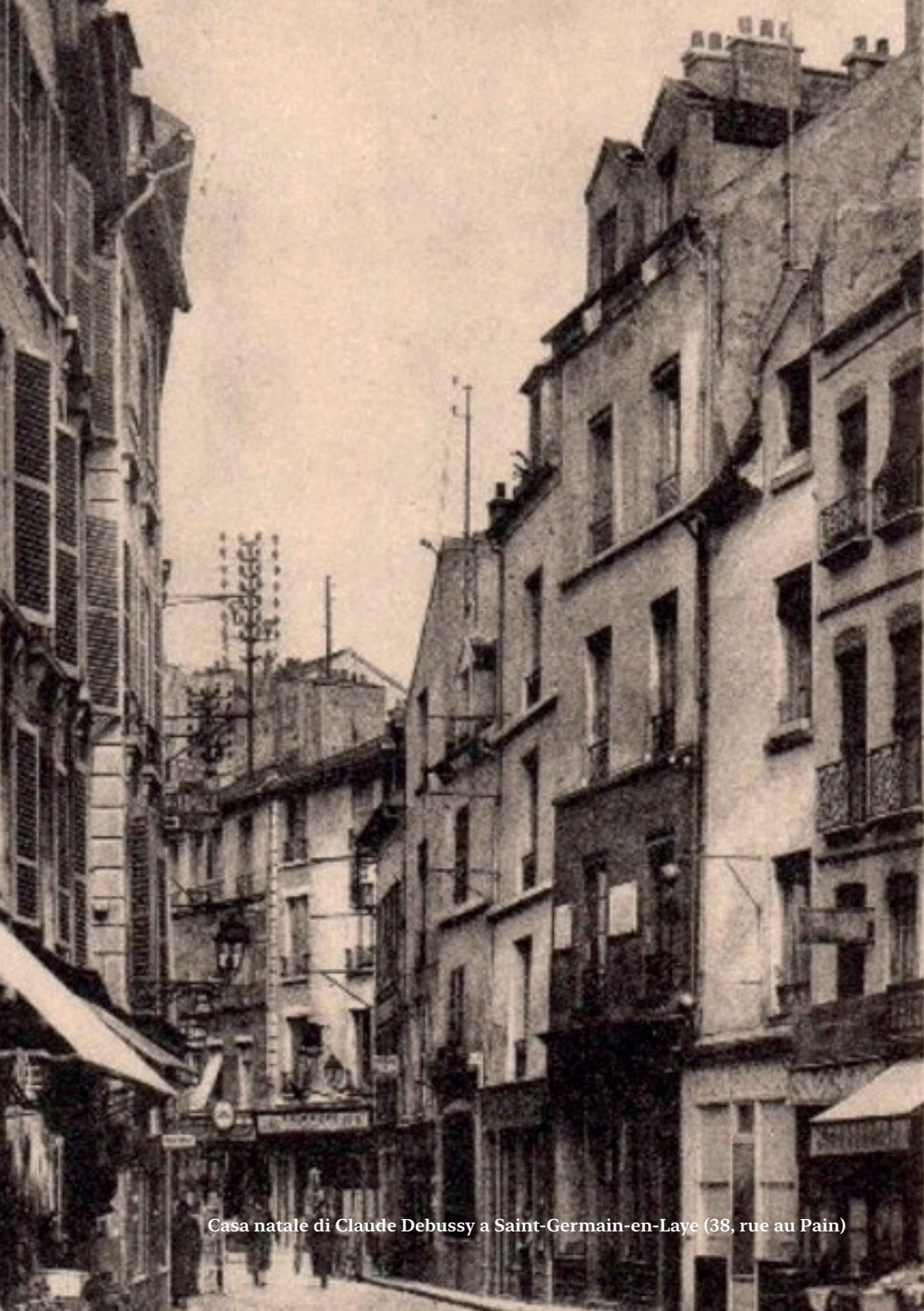
8. *La fille aux cheveux de lin - Très calme et doucement expressif*

9. *La sérénade interrompue - Modérément animé*

10. *La cathédrale engloutie - Profondément calme, dans une brume doucement sonore*

11. *La danse de Puck - Capricieux et léger*

12. *Minstrels - Modéré, nerveux et avec humour*



Casa natale di Claude Debussy a Saint-Germain-en-Laye (38, rue au Pain)

Note di ascolto

«Due giorni or sono è arrivato in casa mia un giovane pianista parigino che ha appena terminato, e con lode, il Conservatorio. L'ho assunto come insegnante di musica dei ragazzi, come accompagnatore al canto di Julia e come mio compagno per le esecuzioni a quattro mani. Questo giovane suona il pianoforte come un virtuoso e ha una tecnica scintillante». Così scriveva a Pëtr Il'ič Čajkovskij il 10 luglio 1880, dalla residenza svizzera di Interlaken, Nadežda von Meck, la celeberrima mecenate che aveva instaurato con il compositore russo un intenso sodalizio epistolare. Il giovane Claude Debussy, così si chiamava il giovane parigino, si era finto allievo del celebre Jules Massenet per entrare nelle grazie della facoltosa ereditiera (e per tentare invano, in seguito, di portarne all'altare la figlia). Qualche giorno dopo, il 7 agosto 1880, Nadežda Von Meck scriveva: «Il signor de Bussy [sic!] è un purissimo figlio di Parigi, per così dire una creatura del *boulevard*. Del resto, compone cosette carine, di tipo schiettamente francese». Le “cosette” che il diciottenne Debussy aveva potuto comporre nel 1880 erano solo qualche *chanson* e una pittoresca *Danse Bohémienne*: non si può dunque troppo rimproverare alla mecenate russa il frettoloso giudizio, non avendo il genio del Francese ancora attuato quell'autentica rivoluzione che aprì le porte a una nuova sensibilità musicale e al Novecento. Il cromatismo incandescente di Wagner aveva dilatato le leggi dell'armonia tonale avvicinandole affannosamente verso il loro punto di fusione, senza peraltro mai trascenderle. In Debussy le leggi dell'armonia non vengono esacerbate, vengono piuttosto sospese in nome di una libertà che parve ai contemporanei un vento nuovo, vera «musica che si rincorre e plana sulle cime degli alberi nella luce libera dell'aria»,¹ come voleva Monsieur Croche, antidilettante *alter ego* del compositore. Se il centro tonale in Wagner affondava nel mare angoscioso delle modulazioni, in Debussy motivi tonali balenano spesso con la trasparenza del cristallo, li reperiamo però sperduti fra echi di un medioevo modale ed evocazioni di lontani eden esatonali: disciolti dalle loro funzioni tonali, liberati anche dalle gabbie dello spazio e del tempo, essi mal sopportano il peso di un'imponente architettura musicale, e sdegnano la fatica dell'ordito tematico. È Maurice Emmanuel a ricordare come già nelle aule del *Conservatoire*, assente il maestro Guiraud, il giovane Claude si divertisse a ipnotizzare i compagni con accordi ignoti ai manuali d'armonia. I critici dell'epoca vi videro un tentativo di traslare in musica il nuovo linguaggio pittorico dei Monet e dei Pissarro: sappiamo che il termine “impressionismo” nacque dalla penna del critico Louis Leroy che lo usò

¹ Claude Debussy, *Il Signor Croche antidilettante*, Edizioni Studio Tesi, Pordenone 1986, p. 57.

spregiativamente nel 1874 contro i pittori rifiutati dal *Salon* ufficiale, e, secondo gli studi di Jarocinski, già nel 1905 il termine era ampiamente usato in Francia per definire l'arte di Claude Debussy.² Dai pittori coevi la musica di Debussy riprendeva lo sfumare del disegno nelle macchie di colore, il senso atmosferico e la pennellata veloce. La predilezione in Debussy degli elementi fluidi come l'acqua o le nuvole, non va vista però quale mero estetismo pittorico. Più in profondità, Debussy trova nei riflessi senza sostanza del mondo fenomenico la rivelazione della verità più profonda cui la sua musica ci avvicina: il franare del soggetto quale fondamento del reale. Se nel sonatismo classico, la musica si strutturava attorno a temi riconoscibili, vere e proprie sostanze, *subjecta*, che svolgevano il discorso musicale, il pulviscolo della musica di Debussy segna una vera e propria rivoluzione metafisica di marca empirista, per cui il reale diviene un flusso di sensazioni senza identità riconoscibili.

Il pianoforte fu da subito lo strumento prediletto da Debussy. Eccellente pianista egli stesso, sappiamo dalle testimonianze dell'epoca (in particolare quelle del suo esecutore prediletto Ricardo Viñes) che il compositore prediligeva una continua e impercettibile flessibilità nel tempo ai grandi *rubati* romantici, così come una dinamica non eccessiva (era solito tenere un vaso sul proprio pianoforte affinché a nessuno fosse lecito sollevare il coperchio della coda).³ Fin dai lavori pianistici della giovinezza Debussy è consapevole di uscire dalle formule consuete del pianismo del proprio tempo: «questi brani temono molto i saloni brillantemente illuminati dove si riuniscono abitualmente le persone che non amano la musica», così scrive nella dedica delle ***Images oubliées***, composte nell'inverno del 1894 e rimaste inedite fino al 1977 (salvo la seconda, pubblicata nel 1896 sul *Grand Journal du lundi*). «Conversazioni tra il piano e se stessi» le chiama l'autore, da suonarsi nei giorni malinconici di pioggia. Una malinconia che si unisce al tono ironico, essendo la seconda *Image* una *Sarabande* da eseguire col tono grave e corrucciato di un vecchio ritratto del Louvre, mentre nella terza si riprende la canzone infantile francese *Nous n'irons plus au bois* per evocare l'immagine della corsa sotto la pioggia, evocazione che ritornerà nelle *Estampes*.

La **prima serie di *Images*** fu iniziata da Debussy nel 1901 e terminata durante un soggiorno a Eastbourne, in Inghilterra, dove si era recato con la compagna Emma Bardac. Ne fu soddisfatto al punto da dichiarare all'editore Durand che i tre brani avrebbero meritato «un posto nella letteratura del pianoforte... alla sinistra di Schumann o alla destra di

² Stefan Jarociński, *Debussy. Impressionismo e simbolismo*, Discanto, Fiesole 1980, pp. 17-19.

³ Roger Nichols, *The life of Debussy*, Cambridge University Press, 1998, p. 164.



Claude Debussy (foto di Henri Manuel)



Claude Debussy con Erik Satie in una celebre foto scattata da Igor Stravinskij nel 1910

Chopin». Se ne *La Mer* è la vastità dello spazio e l'ampia durata temporale a affascinare Debussy, nella prima delle tre immagini, *Reflets dans l'eau*, Debussy sembra bloccare fotograficamente il dettaglio del gioco acquatico di luce. Anche in questa serie di *Images*, come nelle precedenti, una lenta Sarabanda occupa il momento centrale, un algido omaggio all'amato Rameau senza che vengano impaginate leziose movenze settecentesche o neoclassiche *ante litteram*. Semplicemente *Mouvement* è il titolo del terzo brano, che nella astrattezza del suo moto perpetuo sembra anticipare tratti minimalisti. Le *Images* vennero eseguite da Ricardo Viñes per la prima volta il 6 febbraio 1906 a Parigi alla Salle des Agriculteurs.

Pittura ed autobiografia si intrecciano per *L'Isle joyeuse* (1904): ispirato a un quadro di Watteau, *Embarquement pour Cythère*, il brano venne composto sotto l'impressione di un viaggio nell'isola di Jersey nella Manica durante un idillio amoroso con Emma Bardac, che sposerà poi in seconde nozze. È assai diverso dai brani precedenti per una gestualità quasi plateale, che ne fece subito uno dei brani più amati dai virtuosi dell'epoca. Un primo tema più ondeggiante e un secondo più accordale si intrecciano in un virtuosismo sempre più fiammeggiante, di ascendenza quasi lisztiana.

Col **secondo libro dei Préludes** (1910-1912) ci avviamo verso l'ultima fase creativa dell'autore, una fase in cui le suggestioni impressioniste sembrano abbandonate in nome di immagini raggelate. Agli elementi fluidi e vitali dell'aria e dell'acqua si sostituiscono la nebbia, la secchezza delle *feuilles mortes*, le asettiche *tierces alternées*, la spigolosa caricatura del *Générale Lavine*, l'irrompere quali *objets trouvés* degli inni inglese e francese; immagini spesso urbane ormai lontane dall'*en plein air* dei *Préludes* del primo libro. Persino i ritmi spagnoleschi dell'*Habanera* nella *Puerta del Vino* (suggerita da una cartolina raffigurante la famosa porta dell'Alhambra di Granada, inviata a Debussy dall'amico Manuel de Falla) sembrano carichi di un'attesa angosciosa. La lucentezza amorosa del *Clair de lune* della *Suite bergamasque* si è spenta nei bagliori macabri della scala cromatica discendente, e tra i clangori della festa i *feux d'artifice* paiono profetici e sinistri congegni bellici.

Pagine appartenenti alla prima fase creativa del compositore, entrambe del 1890, sono la **Ballade Slave** e la **Tarantelle Styrienne**, scritte al ritorno dal soggiorno italiano del *Prix de Rome*. La prima verrà pubblicata nel 1903 col nome semplice di *Ballade*, perdendo nel titolo i connotati slavi, peraltro assai vaghi. Il primo incontro con la musica russa era avvenuto in casa di Nadežda von Meck, che fece conoscere al francese la musica del protetto Čajkovskij, a cui Debussy però preferì sempre il genio irregolare di Musorgskij. Singolare è invece la vivace *Tarantella*

Stiriana, che già dal titolo denuncia l'incongruenza di una danza ternaria mediterranea quale rappresentazione del tradizionale *Ländler* alpino.

All'esposizione universale del 1889 Debussy ascoltò per la prima volta il *Gamelan* giavanese, e scelse di riprodurne le armonie pentatoniche nella prima delle **Estampes**, *Pagodes*, attraverso un uso innovativo del pedale. Molto amata dallo spagnolo De Falla, *La soirée dans Grenade*, presenta quel ritmo d'*Habanera* che aveva conquistato tutti i compositori francesi da Bizet fino a Ravel. Dall'esotismo delle prime due stampe, torniamo nella *Ville Lumière* con *Le Jardin sous la pluie*, che riprende la terza delle *Images oubliées*, compresa la canzoncina infantile *Nous n'irons plus au bois*. Recatosi nel 1907 a Rahon nello Jura a trovare l'amico critico Louis Laloy, Debussy trova nelle campane del villaggio l'ispirazione per la prima della **seconda serie di Images**, campane certo trasfigurate in un'irreale e fantastica pentafonia. La luna della seconda *Image* plana sinistra sulle rovine di un tempio abbandonato. Ancora l'elemento dell'acqua torna nella terza immagine, un brano costruito nella forma del rondò, quasi a evocare la ripetitività del movimento del pesce nell'ampolla.

Con il **primo libro dei Préludes** Debussy scelse di riallacciarsi alla tradizione di Chopin e ancor prima di Bach. Singolare è come il compositore scelga di legare ogni brano ad un titolo evocativo, che però viene posto non all'incipit del brano ma alla fine, quasi Debussy fosse preoccupato di non avallare un'idea mimetica e pittoresca dei brani. Potremmo addirittura avanzare l'ipotesi che nelle intenzioni di Debussy siano piuttosto le immagini evocate alla fine della pagina ad essere imitazione della musica, e che dunque la musica sia effettivamente il preludio all'immagine, solamente fantasticata. Ipotesi che non appare affatto paradossale se si considera la poetica simbolista, per la quale le cose visibili sono manifestazioni di una realtà primigenia e invisibile quale la musica, un'intuizione mistica della musica che all'epoca era propugnata dall'esoterista rosacrociano Joséphin Péladan, a cui Debussy era piuttosto vicino.

Marco Brighenti



Claude Debussy al pianoforte nel salotto di Ernest Chausson nel 1893



Foto di Benjamin Ealovega

JEAN-EFFLAM BAVOUZET

Pianista pluripremiato, può vantare una prolifica carriera discografica e concertistica internazionale. Collabora regolarmente con orchestre come Cleveland Orchestra, San Francisco Symphony, BBC Symphony e Tokyo Metropolitan Symphony, e con direttori tra cui Vladimir Jurowski, Gianandrea Noseda, François-Xavier Roth, Yan Pascal Tortelier, Vasily Petrenko, Ludovic Morlot, Edward Gardner e Sir Andrew Davis tra gli altri.

Ha suonato al Lincoln Center e alla Carnegie Hall di New York con la London Philharmonic Orchestra, alla Philharmonie de Paris con l'Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo e ai BBC Proms con la BBC Philharmonic Orchestra e Nicholas Collon. Di recente è apparso con la Budapest Festival Orchestra, le orchestre sinfoniche di Seattle e Toronto, ha suonato e diretto con la Camerata RCO, la Gürzenich-Orchestre Köln, la Royal Scottish National Orchestra e ha girato il Regno Unito con la Iceland Symphony diretta da Yan Pascal Tortelier.

Nella scorsa stagione si è esibito con l'Orchestre de Chambre de Paris, l'Orchestre National de Lyon, l'Orchestre Philharmonique de Strasbourg, la Royal Liverpool Philharmonic, la Stavanger Symphony, l'Orchestra Haydn di Bolzano e con le Orchestre Sinfoniche della Radio Nazionale Polacca. Continua la sua relazione privilegiata con la Manchester Camerata. In recital, ha iniziato la sua residenza incentrata su Debussy alla Wigmore Hall, che comprende recital da solista e concerti da camera con il Danel Quartet e Dmitri Shishkin; si è esibito inoltre al Nights of Sviatoslav Richter Festival nel Museo di Belle Arti Puškin di Mosca. È ritornato anche al Festival International de Piano La Roque-d'Anthéron e alla LSO St. Luke's di Londra per BBC Radio 3.

Incide in esclusiva per la Chandos e il suo cd più recente, *The Beethoven Connection*, ha ottenuto critiche eccellenti dalle più importanti riviste musicali. La sua discografia comprende l'integrale delle *Sonate* di Haydn e dei *Concerti* di Mozart con la Manchester Camerata diretta da Gabor Takacs-Nagy; il 4° volume è stato nominato per il Gramophone Award 2020. Sempre nel 2020 sono stati pubblicati i *Concerti* di Beethoven con la Swedish Chamber Orchestra. Altri CD sono dedicati a Bartók, Prokof'ev (con l'Orchestra della BBC e Noseda), Stravinskij e Ravel. Registra in esclusiva per Chandos e il suo cd più recente, *The Beethoven Connection*, ha ricevuto numerosi riconoscimenti da riviste e giornali tra cui Gramophone, BBC Music, Choc-Classica e il New York Times. I cicli in corso comprendono gli integrali delle *Sonate per pianoforte* di Haydn e dei *Concerti per pianoforte* di Mozart con la Manchester Camerata e Gábor Takács-Nagy; il loro quarto volume è stato nominato per un Gramophone Award nel 2020. Sempre nel 2020 è stato pubblicato l'integrale dei *Concerti per pianoforte* di Beethoven, da lui suonati e diretti con la Swedish Chamber Orchestra.

Altre registrazioni comprendono il *Concerto per pianoforte* di Bartók e l'integrale dei *Concerti per pianoforte* di Prokof'ev con la BBC Philharmonic e Gianandrea Noseda, progetto che ha vinto la categoria Concerto dei Gramophone Awards 2014. Sotto la guida di Yan-Pascal Tortelier, ha registrato l'integrale delle opere per pianoforte e orchestra di Stravinsky con l'Orchestra Sinfonica do Estado de São Paulo e i *Concerti per pianoforte* di Ravel con la BBC Symphony Orchestra, che ha vinto sia un Gramophone che un premio dalla rivista BBC. Molti dei suoi dischi hanno ricevuto importanti premi internazionali fra cui il Diapason d'Or e lo Choch de l'Année.

Bavouzet ha lavorato a stretto contatto con compositori quali Pierre Boulez, Karlheinz Stockhausen, György Kurtág, Maurice Ohana, Bruno Mantovani e Jörg Widmann e si dedica con passione alla riscoperta di compositori francesi poco eseguiti, in particolare Gabriel Pierné e Albéric Magnard. Insegna al Royal Northern College of music ed è membro del consiglio direttivo del Festival di pianoforte degli Hamptons. Nel 2012 è stato Artista dell'anno per ICMA e nel 2008 ha ricevuto, primo in assoluto, l'Elite Prize assegnatogli da Pechino per la serie completa delle *Sonate* di Beethoven.



Claude Debussy

Stagione concertistica 2022/2023

10 settembre

**MAHLER CHAMBER ORCHESTRA
PHILIPP VON STEINAECKER**

direttore

13 settembre

CATALINA VICENS

clavicembalo

28 settembre

ORCHESTRA MOZART

DANIELE GATTI direttore

4 ottobre

QUATUOR SCHUMANN

10 ottobre

QUARTETTO PROMETEO

17 ottobre

Focus Debussy

QUATUOR MONA

24 ottobre

ORCHESTRA SINFONICA

NAZIONALE DELLA RAI

FABIO LUISI direttore

GILE BAE pianoforte

7 novembre e 9 novembre

Focus Debussy

JEAN-EFFLAM BAVOUZET pianoforte

17 novembre

BANDA NAZIONALE

DELL'ESERCITO

ACCADEMIA DELLO SPIRITO SANTO

MARCELLO PANNI pianoforte

28 novembre

CHAMBER ORCHESTRA

OF EUROPE

SIR ANTONIO PAPPANO direttore

JANINE JANSEN violino

8 dicembre

ENSEMBLE LA REVERDIE

14 dicembre

**ORCHESTRA DA CAMERAÙDI
MANTOVA**

ANDREA LUCCHESINI pianoforte

20 dicembre

ORCHESTRA FRAU MUSIKA

CORO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ANDREA MARCON direttore

10 gennaio

ALEXANDER ROMANOVSKY

pianoforte

6 febbraio

ORCHESTRA DEL TEATRO

COMUNALE DI BOLOGNA

OKSANA LYNIV direttrice

17 febbraio

ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA

NAZIONALE DI SANTA CECILIA

MYUNG-WHUN CHUNG direttore

5 marzo

NICOLA GUIDETTI flauto

MASSIMILIANO DAMERINI pianoforte

27 marzo

NIKOLAJ SZEPS-ZNAIDER violino

ROBERT KULEK pianoforte

26 aprile

MIKHAIL PLETNEV pianoforte

FeMu EDU

14 settembre

SULLE ORME DI FRESCOBALDI

22 novembre

IL SEMAFORO BLU

15 dicembre

MUSICA CON GIOCATTOLI

Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Francesco Micheli

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Tesoriere

Milvia Mingozzi

Direttore artistico

Enzo Restagno

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 facebook.com/ferraramusica

 instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 17 NOVEMBRE
BANDA NAZIONALE DELL'ESERCITO E ACCADEMIA DELLO
SPIRITO SANTO Musiche di Gabrieli, Poulenc e Panni



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

